

Economia

60,1

dollari al barile di petrolio

Ieri il Brent ha chiuso in calo dell'1,60% a 60,12 dollari al barile mentre il Wti ha chiuso in flessione dell'1,47% a 55,09 dollari al barile sulla piattaforma Nymex

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	22.107,70	0,41%	↑
Dow Jones	26.977,62	0,59%	↑
Nasdaq	7.752,42	0,92%	↑
S&P 500	2.983,69	0,74%	↑
Londra	7.408,21	-0,24%	↓
Francoforte	12.428,08	0,38%	↑
Parigi (Cac 40)	5.677,79	0,66%	↑
Madrid	9.244,60	0,66%	↑
Tokyo (Nikkei)	21.755,84	-0,56%	↓

Cambi			
1 euro	1,0889 dollari	-0,42%	↓
1 euro	117,5900 yen	-0,52%	↓
1 euro	0,8857 sterline	-0,23%	↓
1 euro	1,0847 fr.sv.	-0,12%	↓

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 16-01/11/21	0,350%	101,14	-0,24
Btp 03-01/08/34	5,000%	149,25	0,83
Btp 16-01/03/67	2,800%	119,06	1,85
BTP14-15/09/24	2,350%	113,24	0,39
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		141 pb.	

La Lente

di Corinna De Cesare

Se le fusioni e le acquisizioni sono ai minimi da due anni

Un record negativo a livello globale: nella giornata in cui Harbour Energy ha annunciato il completamento dell'acquisizione dell'azienda di gas e petrolio ConocoPhillips UK per 2,675 miliardi di dollari, arrivano i dati di Refinitiv a spegnere gli entusiasmi. Perché tra fusioni e acquisizioni, nel corso del 2019, sono stati annunciati accordi per 2.800 miliardi di dollari, in calo dell'11% ma soprattutto ai minimi degli ultimi due anni. Con il terzo trimestre considerato, a livello globale, il più «calmo» dal 2017, l'anno della grande crisi. Secondo il *Financial Times*, a pesare sul rallentamento sono stati i timori di una frenata dell'economia globale, che ha gelato la fiducia delle grandi aziende. L'ultimo caso quello di WeWork, una delle aziende di co-working più importanti al mondo, che ha annunciato la decisione di rimandare la sua quotazione in Borsa dopo che alcuni investitori hanno avanzato perplessità sulle perdite, l'esposizione debitoria e le valutazioni dell'azienda. Diverso il caso di Alibaba che a causa delle proteste sempre più incandescenti a Hong Kong, ha deciso di posticipare la sua quotazione record nello Stato controllato dalla Cina. L'ipo era attesa dagli investitori come una delle più importanti dell'anno e poteva contribuire a far tornare il listino a livelli competitivi con quello di New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

Disoccupazione giù al 9,5%. Ma con più inattivi

di Andrea Ducci

ROMA L'occupazione è stabile mentre il numero dei disoccupati registra una diminuzione di 87 mila unità. Un dato che porta nel mese di agosto il tasso di disoccupazione al 9,5%, livello analogo a quello registrato nel novembre del 2011. A certificarlo è l'Istat che commentando l'andamento del mercato del lavoro nel corso degli ultimi tre mesi spiega: «Nel confronto trimestrale — osserva l'Istituto statistico — permangono la crescita dell'occupazione, soprattutto dipendente permanente, e il calo della disoccupazione già osservati nei mesi precedenti». Il quadro però deve fare i conti con una

I numeri

● Dai dati Istat emerge che la discesa dei disoccupati non è frutto di un aumento del numero degli occupati ma dalla forte diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-3,4%, pari a -87 mila unità nell'ultimo mese)

diminuzione del calo dei disoccupati che non discende da un aumento del numero degli occupati, bensì da un significativo balzo, dopo cinque mesi di stabilità, delle persone inattive, cioè coloro che hanno smesso di cercare un impiego. A confermarlo è l'Istat che nel mese di agosto registra in totale 23,4 milioni di occupati (un migliaio in meno rispetto a luglio), dall'analisi dell'Istituto le persone in cerca di un impiego sono 2,45 milioni (87 mila in meno rispetto al mese precedente), a crescere è invece il numero degli inattivi, che aumentano in un mese di 73 mila e si attestano a quota 13,24

milioni. Tanto che il tasso di inattività passa tra luglio e agosto dal 34,3% al 34,5%. La dinamica degli ultimi mesi va in ogni caso inserita in uno scenario che ad agosto su base tendenziale mostra il tasso di occupazione al 59,2%, +0,5% rispetto a un anno prima (in assoluto significa 140 mila posti di lavoro in più), mentre la variazione del tasso di disoccupazione rispetto all'agosto del 2018 segna un calo dello 0,7% (186 mila disoccupati in meno), portando come detto il rapporto tra disoccupati e corrispondenti forze di lavoro al 9,5%. Più in dettaglio sul versante dell'occupazione l'Istat

13,2

milioni il numero di inattivi, in aumento in un mese di 73 mila unità

34,5

per cento il tasso di inattività ad agosto dal 34,3% di luglio

registra un aumento delle persone con un lavoro tra gli ultracinquantenni (34 mila in più). Rispetto a luglio il mese di agosto evidenzia un aumento dei lavoratori dipendenti sia con contratto a tempo indeterminato sia a termine (+32 mila), in diminuzione i lavoratori autonomi (-33 mila). Un contesto che il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, considera positivo. «Le politiche messe in campo dal M5S stanno rendendo più stabile il lavoro. Dobbiamo — spiega Catalfo — ancora operare con maggior forza sui giovani e gli inattivi, oltretutto sulla qualità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'alta velocità, l'auto elettrica

La partita (e gli esami) di Torino

Gallina agli industriali: da noi la cabina di regia. «Il Nord è uno, non ci sono dualismi»

di Dario Di Vico

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Le battaglie come gli esami non finiscono mai. E incassata la vittoria sulla Tav che permette «l'inserimento del Piemonte nelle grandi piattaforme logistiche internazionali» gli industriali torinesi si trovano di fronte a un'altra traversata, quella che stavolta dovrebbe portare in un tempo X all'auto elettrica. Ieri a Torino si è tenuta l'annuale assemblea della Confindustria e l'appuntamento è stato di fatto utilizzato per fare il punto sulle battaglie vinte e quelle tutte ancora da combattere. Le manifestazioni (silenziose) SiTav non sono servite a ricaricare le batterie del partito del Pil ma hanno anche creato un clima di unità tra il mondo imprenditoriale e la città, una risorsa preziosa che potrebbe essere spesa anche per obiettivi a più lunga gittata e che in qualche modo servono a evitare il peggio e a delineare la Torino di domani.

Oggi è quello che il presidente Dario Gallina ha indicato come «il grande cambiamento che l'industria dell'auto sta vivendo e che vivrà con il passaggio alla mobilità elettrica e alla guida autonoma». Una transizione tecnologica che, secondo il presidente degli industriali torinesi, nessun Paese della Ue è in grado di affrontare da solo. Da qui la richiesta di una politica industriale comunitaria per la diffusione dell'auto elettrica.

In attesa che si muova Bruxelles però la Confindustria

torinese e quella nazionale puntano a far partire nel più breve tempo possibile una cabina di regia italiana sotto l'egida del neo-ministro Stefano Patuanelli. La cabina potrebbe anche avere sede a Torino — come ha fatto capire il presidente nazionale Vincenzo Boccia — ma comunque dovrà farsi carico di un territorio che rappresenta il 50% della filiera italiana dell'auto. «La scelta di Fca che ha deciso

di investire sulla piattaforma elettrica della 500 e sulla Maserati — ha aggiunto Gallina — aiuta a individuare un percorso che dovrà coinvolgere tutta la filiera produttiva e Torino in particolare». E anche la notizia, filtrata sui giornali, di un possibile allargamento dello stabilimento Solvay di Spinetta Marengo per produrre in provincia di Alessandria le celle delle batterie elettriche serve quantomeno a

confermare l'attrattiva del sistema Piemonte e a stemperare il pessimismo. La traversata di cui sopra ha dunque bisogno di un forte sostegno istituzionale, di risorse tutt'altro che marginali ma anche di buone idee. Ieri non c'erano le condizioni per un approfondimento di merito ma già dalle prossime settimane ci sarà bisogno di mettere in campo soluzioni che quantomeno chiamino alla collaborazione il «vecchio» mondo della meccanica e il mondo degli elettrici. Evitando la logica dei due tempi: prima razionalizziamo l'esistente, poi ci occupiamo dell'innovazione.

Oltre a infrastrutture ed auto il presidente Gallina ha parlato apertis verbis della questione settentrionale e delle nuove mappe dello sviluppo che sembrano privilegiare il nuovo triangolo industriale Milano-Bologna-Treviso a scapito di quello tradizionale più spostato ad Occidente e che assegnava un ruolo chiave a Torino e Genova. Per Gallina le distinzioni tra Nord Ovest e Nord Est «sono anacronistiche, siamo una macroregione nel cuore dell'Europa, una delle sue aree più forti». Da qui un secondo appello rivolto all'intera società settentrionale chiamata ad impegnarsi «per un Nord più integrato, capace di lavorare in modo coeso, con un coordinamento delle Regioni del Nord sui problemi dell'economia e delle imprese». Il 22 ottobre è prevista a Torino una visita del premier Giuseppe Conte e sarà quella l'occasione per mettere a fuoco i discorsi abbozzati ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano Due acquisizioni da 158 milioni



La sede di Microsoft in viale Pasubio a Milano. È il primo edificio progettato da Herzog & De Meuron in Italia

A Coima le sedi di Microsoft e Philips

Coima Res ha acquisito la sede Microsoft a Milano in viale Pasubio e la sede Philips a Milano Bicocca per un valore complessivo di 158 milioni (97,5 e 60,5 milioni rispettivamente). Le operazioni sono in linea con la strategia di Coima di concentrarsi su immobili a uso ufficio di alta qualità a Milano. Ora l'esposizione del portafoglio di Coima a Milano sale all'87% (dall'85%), l'esposizione a Porta Nuova sale al 47% (dal 44%).